DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TRIPARTITO E GOVERNO DI PARTE

"In tre anni abbiamo fatto molto" ha detto ieri l'on. De Gasperi. Ma è pur vero che da solo, in due mesi, egli ha disfatto abbastanza.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 188 ★ DOMENICA 10 AGOSTO 1947 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Blocco del Popolo

La costituzione del Blocco del Popolo a Roma ha dato e dà luogo a commenti varii, che meritano qualche considerazione. Un deputato democristiano, ancora ieri, mi chiedeva ansioso se la notizia della costituzione del Blocco fosse proprio vera. Era evidente che l'avvenimento non rientrava nei calcoli suoi e in quelli dei suoi amici. La Democrazia Cristiana ha puntato fin dal marzo 46 allo sfaldamento del Blocco del Popolo, preferendo di avere a che fare, per la sua politica contraddittoria, con partiti e gruppi divisi piuttosto che con una coalizione di forze decisa a realizzare un programma democratico, repubblicano e popolare. Altri, per ragioni diverse e partendo da altre preoccupazioni, conversando con me, non solo non potevano ammettere che il Blocco del Popolo si fosse ricostituito, ma non potevano neppure capacitarsi che l'iniziativa e il contributo dei compagni socialisti in questa ricostituzione fossero stati decisivi; che i compagni azionisti potessero mostrare tanto fervore per il Blocco nelle discussioni con i saragattiani; che gli amici demolaburisti compatti si fossero stretti attorno ad esso. E non erano a conoscenza tutti questi increduli, di quali e quante siano le adesioni di indipendenti, professionisti e personalità di chiara fama, al Blocco del Popolo.

Gli è che tutti questi nostri amici avevano dimenticato che il Blocco del Popolo a Roma come del resto altrove, prima di essere formula di organizzazione e di lotta più o meno bene congegnata, era ed è nella coscienza delle moltitudini, una esigenza di azione fattiva democratica del nostro tempo. Bisogna fare distinzione nell'esprimere giudizi a questo riguardo, tra quelle che sono le opinioni rispettabili di questo o quell'uomo politico, di questo o di quel brillante giornalista, con quella che è la tendenza non solo obiettiva ma anche cosciente dei più larghi strati della popolazione. Spesso, seguendo schemi concettuali bene architettati, si dimentica che i maggiori successi avuti dalla democrazia del nostro paese, sono stati ottenuti attraverso i Blocchi del Popolo, che hanno portato ingenti masse lavoratrici alla direzione effettiva di migliaia di comuni, e attraverso le affermazioni elettorali di Roma nel 1946 a quelle della Sicilia del 1947.

Come pure si dimentica lo spirito profondamente unitario dei democratici italiani e in particolar modo dei lavoratori e degli antifascisti romani, spirito unitario di cui essi han dato prova in seno alle organizzazioni di massa, specie sindacali, come in seno a tutti i partiti politici della capitale. Non si può negare che se ci sono state pressioni spontanee della base verso le direzioni dei diversi partiti, queste pressioni hanno generalmente, se non esclusivamente, avuto questo solo obiettivo: impedire la dissociazione del Blocco del Popolo. Sbagliano perciò coloro i quali ritengono che il Blocco del Popolo, sia il risultato di combinazioni e di manovre più o meno abilmente svolte.

Il Blocco del Popolo è sorto per volontà esplicita delle masse popolari e bene hanno fatto e bene faranno i dirigenti di queste masse ovunque essi siano, a dargli una forma concreta di vita.

Le obiezioni che sono state mosse da alcuni amici al Blocco del Popolo sono principalmente due e sono entrambe infondate. La prima è che il Blocco del Popolo non sarebbe accettabile perchè favorirebbe, nel conteggio dei voti e nell'assegnazione dei posti, il partito più forte, e svantaggerebbe i partiti più piccoli. Obiezione facilmente ritorcibile, non solo con le parole ma anche con i fatti, perchè il Blocco del Popolo, *in effetti, favorisce tutti i partiti che lo compongono* anche se per mancanza di coordinamento e di disciplina elettorale il vantaggio, talvolta, può distribuirsi in modo non proporzionale. Per convincersene basta guardare ai risultati delle elezioni del 1946 a Roma dove partiti notoriamente deboli, trassero vantaggi notevoli dalla lista comune. A questo proposito ad esempio, mi troverei impacciato a dire se la forza organizzativa ed elettorale dei compagni romani del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani sarà in grado di assicurare loro i vantaggi che invece assicurò ai candidati di parte saragattiana il Blocco del Popolo il 10 novembre 1946. Quanto al resto, le elezioni del 12 ottobre 1947 si incaricheranno di dimostrare la maggiore capacità organizzativa dei compagni del Partito Socialista a Roma.

La seconda obbiezione è che il Blocco del Popolo non è una concentrazione socialista, nè realizza l'unità socialista per cui bisognerebbe restarne fuori.

Non vogliamo qui metterci a discutere sul merito di questa posizione. E' cosa che avremo tempo di fare in altra occasione. Quello che però deve restare ben chiaro è che il Blocco del Popolo non è e non vuole essere una concentrazione socialista. Esso è e deve essere una concentrazione di forze democratiche che vanno dai partiti democratici alle persone democratiche singolarmente prese. Nella fattispecie, a Roma, il Blocco del Popolo è una concentrazione elettoraie il cui scopo è limitato alla realizzazione di un programma amministrativo comune, democratico e popolare nella forma e nella sostanza. Del Blocco del Popolo possono far parte e fanno parte tanto i socialisti quanto i non socialisti; tanto i marxisti quanto i non marxisti: il cemento comune è la democrazia popolare e l'intento di portare, senza esclusioni, le forze democratiche alla effettiva direzione del Comune. Per conseguenza, il Blocco del Popolo non impedisce, nè esclude che si possa realizzare la unità socialista, la unità di tutti i socialisti singolarmente presi o organizzati in partiti. Deve però essere allora chiaro che questa concentrazione sarà più politica ed avrà necessariamente una base più ristretta del Blocco del Popolo. Si tratta quindi di concentrazioni diverse, per organizzazione, per programma e per durata, oltre che per il numero dei propri aderenti e che non vanno quindi confuse.

Detto questo, non ci pare neppure giustificata la preoccupazione di coloro i quali vorrebbero imprimere a tutta la vita nazionale, al centro e alla periferia, un orientamento socialista e anche, se si vuole, una direzione socialista, orientamento che essi non vedrebbero soddisfatto nel Blocco del Popolo. I Partiti che aderiscono al Blocco e che lo sostengono sono, nella loro maggioranza, partiti socialisti o partiti orientati verso il socialismo. Questo è un fatto che ha la sua importanza e le sue influenze. Ha una importanza politica e storica, in quanto imprime al Blocco un tono nuovo che lo distingue, per esempio, dal Blocco del Popolo del 1907, il quale come ognuno sa venne diretto dal raggruppamento borghese liberale, mentre quello attuale trova la sua forza dirigente in un largo raggruppamento socialista e la sua spina dorsale nelle masse dei lavoratori del braccio e della mente. Questo, lo si voglia o no, costituisce oggettivamente un contributo a creare le condizioni nelle quali si può realizzare la funzione dirigente socialista, e quindi la stessa unità socialista.

In questa visione delle cose mi pare che le obbiezioni mosse siano state superate: che il Blocco del Popolo è e deve essere l'organizzazione o l'alleanza elettorale di tutti i gruppi democratici che vogliono fare di Roma la degna capitale della prima Repubblica democratica italiana: delle forze che vogliono dare a Roma una amministrazione democratica e repubblicana di tecnici capaci, che faccia gli interessi di tutto il popolo e non, come è avvenuto per decenni, gli interessi delle 200 famiglie principesche e capitaliste padrone di Roma e della provincia.

EDOARDO D'ONOFRIO

Monopolio democristiano all'UNRRA fessile

I rappresentanti americani sono stati estromessi dal Comitato dell'UNRRA-Tessile.

E' evidente che un simile controllo era troppo fastidioso per il Ministro Togni il quale ha pensato bene di mettere delicatamente alla porta i due americani. Intanto si è incaricato a direttore della distribuzione il repubblicano Ettore Cambi, ex ragioniere generale dello Stato della «repubblica» di Salò.

IMMEDIATA AZIONE IN DIFESA DEI CONSUMATORI

La CGIL chiederà domani precisi impegni al Governo

Rappresentanti confederali illustreranno ai Ministeri economici il piano contro il carovita concordato con i sindaci e le cooperative

L'azione preannunciata dalla CGIL contro il rialzo dei prezzi sarà immediata. Secondo informazioni attinte presso gli ambienti responsabili della Confederazione, apprendiamo che nella stessa giornata di domani i Ministri preposti ai vari Dicasteri economici saranno interessati con urgenza circa il piano predisposto dalla CGIL, assieme all'Associazione dei Comuni d'Italia e agli Enti Cooperativi per attaccare il carovita alle radici.

I Ministri non passeranno un Ferragosto tranquillo. La CGIL è consapevole, più di quanto non abbia dimostrato di esserlo il Governo, che la situazione è seria e che non c'è tempo da perdere. E' consapevole che il salario o lo stipendio, i quali oggi bastano per tirare avanti mezzo mese, non saranno presto neppure sufficienti, se le cose continuano così per una settimana.

Per questo ha detto: basta: Lo ha detto ai magnati dell'elettricità, del gas e dello zucchero. Lo ha detto al Governo. In questa settimana, industriali e Governo si troveranno di fronte la grande organizzazione di tutti i lavoratori italiani, e ad essa dovranno dare una immediata risposta.

Granoturco all'asta

Intanto si è venuti a conoscenza di un'altra azione che il Governo vorrebbe intraprendere e che, se avesse corso porterebbe di conseguenza a un ulteriore aumento dei prezzi. Il Ministrero del Tesoro vuole cedere all'asta un grande quantitativo di granturco sconfizionato cioè non adatto alla alimentazione umana, proveniente dall'estero.

Naturalmente avverrà che speculatori e grossi commercianti, i quali soli hanno la possibilità di fare offerte senza limite di prezzo, accaparreranno l'intiero quantitativo, vendendolo poi a prezzi ancora maggiorati ai coltivatori diretti per il loro bestiame.

Questi, a loro volta, saranno costretti a vendere il latte e i grassi suini a prezzi a loro volta più alti. E la corsa all'inflazione continuerà.

A questo proposito siamo però informati che la Confederterra ha chiesto al Governo che il quantitativo di granturco venga invece distribuito, secondo un piano organico ai coltivatori diretti, contribuendo così a far diminuire, o per lo meno a non fare aumentare il prezzo del latte, della carne, dei grassi, ecc. La richiesta della Confederterra è stata fatta il 14 luglio. A tutt'oggi, però, De Gasperi non ha risposto nulla.

De Gasperi ha altro da fare. Ha da proteggere, per esempio, gli industriali del latte.

Frode sul latte

Gli industriali del latte, infatti hanno defraudato di circa 2 miliardi di lire la Cassa conguaglio, gestita dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione, e il Governo non vuol muovere un dito per indurli a compiere il versamento dovuto.

Si tratta di una quota di 6 lire per ogni litro di latte lavorato, che deve essere versata in base a un provvedimento legislativo del 20 novembre 1946, n. 342.

Finora nè l'Associazione lattiero-casearia, incaricata di controllare il versamento, nè la SEPRAL di Scelba, più volte sollecitate dalla Confederterra tramite l'Alto Commissariato, hanno fatto nulla.

Recentemente la Confederterra ha interessato in proposito addirittura la Presidenza del Consiglio. Nulla. Quando si tratta di far la voce grossa con gli industriali e di far rispettare da loro quella «autorità dello Stato» che si è così pronti a invocare ad ogni momento contro le masse popolari, allora il Governo della Confindustria nicchia: non se la sente di far dispiacere ai propri sostenitori.

Ma gli scandali del Governo monocolore non si fermano qui. Da tem-

(Continua in 4. pagina 7. colonna)

Lungo duello fra Treves e Patrissi

Dopo 18 inutili assalti gli avversari non si sono riconciliati

Eludendo la sorveglianza della Polizia gli on.li Patrissi e Treves sono riusciti finalmente a battersi a duello. Lo scontro ha avuto inizio alle 17,35 dopo un'ora di attesa vana di uno dei padrini di Treves, l'on. Angelo Carboni, che per un incidente di macchina non ha potuto raggiungere in tempo il luogo stabilito. Sostituito, col consenso di tutti i presenti, l'on. Carboni con l'avv. Dante Conti, che si trovava in compagnia dei duellanti, i due onorevoli hanno incrociato le spade.

Gli assalti sono stati diciotto. Al terzo, quinto, sesto, settimo, dodicesimo, tredicesimo e diciottesimo si sono toccati di striscio senza prodursi lesioni di tale natura da determinare la cessazione, la quale è avvenuta invece, su decisione dei medici, per riscontrata «tachicardia» nei due onorevoli: il loro cuore, cioè, pulsava troppo velocemente e i medici si sono allarmati.

Verso la fine dello scontro è sopraggiunto l'on. Carboni. I due non si sono riconciliati.

IL RAGNO D'ORO

Ecco i conti dei re della lana

Come scappano fuori per Marzotto e C. 4000 lire di utile su ogni metro di stoffa venduta

II.

Una canottiera di lana è venduta nei negozi a 2100 lire. I commercianti acquistano le canottiere in fabbrica, a peso: il prezzo oscilla intorno alle 10.000 lire al chilo. Una canottiera, in media, pesa 110 grammi e costa, quindi, al commerciante 1100 lire. Egli guadagna su una canottiera mille lire nette.

Ma, se il commerciante realizza tale guadagno, cosa realizzano gli industriali?

Ecco la storia della lana.

In gran parte, viene importata grezza, ovvero, «sucida» come si dice in gergo. Prima fase di lavorazione è la lavatura, poi deve essere pettinata o cardata.

Fino al 1934, in Italia, si importava per un quinto lana grezza e per quattro quinti semilavorato che i lanieri chiamano tops. Dopo il 1935, con i grandi guadagni realizzati con la guerra d'Abissinia i maggiori gruppi industriali rinnovarono i loro impianti e si attrezzarono per produrre essi stessi il tops.

Oggi in Italia esistono centinaia di tessiture, decine di filature ma, soltanto pochi grandi complessi sono attrezzati per produrre il tops.

Tutta l'industria laniera italiana per ottenere il tops e poter lavorare deve ricorrere a questo piccolo gruppo di grandi società. Solo pochi, tra cui i Fratelli Zegna, la Filatura di Tollegno, la Filatura di Vallemosso, i Fratelli Togna, la Manifattura Borgosesia, sono indipendenti perchè attrezzati per produrre essi stessi il tops.

Facciamo i conti

Filatori e tessitori che vogliono far lavare e pettinare la loro lana grezza dovrebbero pagare, secondo la tariffa, lire 190 al chilo. Ma chi vuole ottenere il tops, in pratica deve pagare 600 lire al chilo.

Passiamo alle filature che si trovano quasi nella stessa situazione favorevole delle pettinature: molto lavoro e forti richieste. Chi vuol far filare lana invece di pagare la tariffa ufficiale di lire 300 deve pagare lire 1300 al chilo. Perchè i prezzi di tariffa non sono rispettati? Non sono forse remunerativi?

Vediamo. Pettinatura: nel 1938 la tariffa era di tre lire il chilo. Se fosse aumentata in proporzione da 1 a 25 o da 1 a 30, come è aumentato il costo della mano d'opera, dovrebbe, oggi, essere di lire 75. La tariffa è 190 lire, quindi, già contiene un margine di guadagno. Gli industriali, però, non rispettano mai la tariffa e sempre richiedono 600 lire. Dunque, per ogni chilo di tops prodotto per conto di terzi, guadagnano 410 lire.

Cinque miliardi l'anno

La Pettinatura di Vercelli che lavora 40.000 chili al giorno guadagna in una giornata 16 milioni e 400.000 lire. In un anno, calcolando 300 giorni lavorativi, circa 5 miliardi.

Filatura: tariffa 1938 dieci lire al chilo. Oggi dovrebbe essere 250, ma è 300. Per filare un chilo di lana sono richieste, invece, 1300 lire. Un grande complesso industriale che fra tutti i suoi stabilimenti, può produrre da 15 a 20 mila chili al giorno, guadagna da 10 a 20 milioni. Cinque o sei miliardi all'anno.

Facciamo ora i conti del tessitore. Ammettiamo che egli debba acquistare lana grezza al prezzo più alto praticato oggi sul mercato: lire 1600 al chilo.

Da 2544 a ottomila

Per ottenere il tops paga 600 lire, per farlo filare 1300, per farlo tingere 400 e arriviamo a 3.900 lire; per la tessitura che egli compie nella sua fabbrica la spesa può essere calcolata intorno alle 900 lire. Siamo arrivati alla fine della lavorazione: lire 4.800 il chilo. A questo punto gli industriali ricorderanno che bisogna tener conto del «calo», per cui devono essere conteggiate di più 500 lire. Arriviamo a 5.300 lire.

Un metro di stoffa però, pesa meno di 500 grammi. Da un chilo se ne ottengono più di due metri. Dunque un metro viene a costare all'industriale 2.544 lire. Al grossista è venduto a un prezzo doppio. C'è poi il guadagno del grossista, quello del commerciante e arriviamo ai prezzi delle vetrine: un metro di tessuto di lana 7 o 8 mila lire.

Vediamo ora gli iperbolici guadagni di chi ha il ciclo completo, di chi ha lo stabilimento dove la lana entra grezza ed esce in tessuti. La grande industria — che si chiama Rivetti, Marzotto, Rossi, etc. — non possiede soltanto l'attrezzatura per compiere il ciclo completo, detiene anche il mo-

RICCARDO LONGONE

(Continua in 4. pagina 7. colonna)

Prossimo rimpasto ministeriale nel gabinetto laburista Attlee?

Bevan minaccia di dimettersi "se la nazionalizzazione dell'acciaio non sarà effettuata fino in fondo" - Possibile ripresa delle trattative commerciali anglo-sovietiche

LONDRA, 9 — Voci di un prossimo rimpasto ministeriale correvano questa sera a Londra. Proposte in questo senso vengono dall'ala sinistra del partito laburista che pubblicamente ha manifestato la sua preoccupazione per l'insufficienza del programma economico presentato da Attlee ai Comuni. Il giornale «Daily Mirror» richiedendo la sostituzione di alcuni ministri scrive fra l'altro: «bisogna riorganizzare il governo non riportando a galla vecchie personalità, ma includendo nella compagine governativa uomini nuovi».

Il banco di prova per il governo Attlee viene considerato il problema dell'acciaio che verrà in discussione prossimamente. Si pensa infatti a Londra che un qualsiasi programma economico di emergenza non abbia possibilità di sanare la situazione critica britannica se non vengono nazionalizzate le acciaierie.

Sia nei circoli politici che in quelli finanziari, sono corse insistentemente voci secondo cui il governo rinuncerebbe a tale progetto che avrebbe dovuto essere discusso alla prossima sessione parlamentare, adottando in sua vece un piano più limitato per una compartecipazione governativa nell'industria dell'acciaio.

Diversi giornali di Londra riferiscono stamane che il Ministro dell'Igiene, Aneurin Bevan, ha minacciato di dimettersi «se la nazionalizzazione dell'acciaio non sarà effettuata fino in fondo».

Aggiunge verosimiglianza a tale notizia il fatto che tanto la moglie di Bevan, Jennie Lee, che il deputato laburista maggiore Donald Bruce, segretario del Ministro, sono tra le personalità più in vista di un raggruppamento laburista che ha insistito ieri sulla necessità della nazionalizzazione ed ha chiesto al governo di smentire le voci circa l'abbandono di tale progetto.

Il «Daily Herald», organo del Partito laburista ed in particolare del movimento sindacale, afferma al riguardo che la proprietà pubblica delle acciaierie è assolutamente necessaria.

«Non vi è mai stata nessuna giustificazione — scrive il giornale — per lasciare in mani private l'industria dell'acciaio, da quando essa ha assunto un carattere monopolistico».

Si apprende intanto che il Ministero del Commercio britannico ritiene «possibile» la ripresa delle trattative commerciali tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

Una dichiarazione in tal senso è stata fatta ieri sera da un portavoce del Board of Trade, in relazione alle notizie diffusesi ieri, di passi compiuti sia da Londra che da Mosca per riallacciare i negoziati e suona conferma ad esse.

Assuncion investita dagli insorti

BUENOS AIRES, 9. — La radio degli insorti paraguayani ha annunciato che le truppe precedentemente ammassate intorno ad Assuncion hanno sferrato l'attacco finale, muovendo contemporaneamente in cinque colonne dai settori nord, est e sud.

L'emittente informa inoltre che è stato completamente distrutto il reggimento di truppe governative «Cerrocora», che difendeva Assuncion al comando dell'ex capo della polizia Rogelio Benitez.

Il dittatore paraguayano, Higinio Morinigo, in un proclama alle truppe governative ha esortato i soldati allo sforzo per la «vittoria finale» e a difendere sino alla morte la capitale.

Quindici morti in Inghilterra in un disastro ferroviario

DONCASTER, 9 (UP). — Quindici morti e cinquantanove feriti sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto a Balby, presso Doncaster.

Un treno espresso, proveniente da Londra entrava in collisione con la coda di un treno passeggeri in sosta. Il macchinista e il fuochista del treno investitore sono riusciti a saltare dalla locomotiva pochi attimi prima dell'urto.

Guerra dichiarata tra Londra e Hollywood

Maggiori possibilità per i film europei sul mercato inglese

LONDRA, 9. — Nei circoli dell'industria cinematografica britannica, la cui produzione va godendo di una sempre maggiore popolarità tra il pubblico, la decisione di Hollywood di sospendere immediatamente l'esportazione di qualsiasi film americano in Gran Bretagna non è stata accolta troppo male, ed alcuni dei maggiori produttori si sono affrettati a chiedere la collaborazione del governo per l'allestimento immediato di nuovi «studios». I distributori britannici di films europei, dal canto loro, sperano che l'attuale crisi possa «educare» il pubblico britannico ad accettare films francesi, italiani, e di altri paesi europei al posto di quelli americani. Dalla fine della guerra i films francesi, italiani, cecoslovacchi, danesi, svizzeri e svedesi hanno acquistato un crescente favore in Gran Bretagna, e per la prima volta alcuni di questi films sono stati programmati su scala nazionale. Un'altro timore è stato espresso, però, da Sir Alexander Korda, uno dei massimi produttori britannici e cioè che gli Stati Uniti non si limitino a vietare la esportazione dei films americani in Gran Bretagna, ma integrino questa misura con il divieto di importare i films britannici in America, ciò che significherebbe, per la Gran Bretagna la perdita di una buona fonte di dollari.

FULMINI E FAVORI DI UN MINISTRO

Corbellini incamera la paga di chi protesta contro di lui

Gli uomini d'azione cattolica pagano la metà - Analogo sconto concesso ai boy-scout e negato ai garibaldini

Gli uomini di azione cattolica verranno a Roma a un loro congresso il 7 settembre prossimo, in numero di varie migliaia. Il ministro Corbellini ha immediatamente disposto a loro favore la concessione di un fortissimo sconto ferroviario. Gli uomini di azione cattolica viaggeranno sui treni dello Stato pagando la metà del prezzo che pagano i cittadini italiani.

L'azione cattolica aveva tempo fa chiesto ed ottenuto lo sconto delle «comitive» sconto del 30 per cento; ma una volta sopraggiunti gli aumenti, fu fatto presente al ministro che ogni vantaggio dello sconto veniva ad essere praticamente annullato; il ministro, quindi, non ha esitato a concedere di suo arbitrio il 50 per cento di sconto, per evitare che gli aumenti tariffari da lui stabiliti ricadessero sugli uomini di azione cattolica.

La notizia acquista maggior rilievo se si pensa che, con gli aumenti, venne ufficialmente deciso di abolire o ridurre al massimo le concessioni di sconti e facilitazioni ferroviarie. In base a questa decisione il Ministro ha negato di recente lo sconto a un gruppo di garibaldini che intendevano recarsi sulla tomba di Garibaldi a Caprera, e a partigiani che intendevano recarsi ai loro raduni.

Non è stato lo stesso per l'azione cattolica, il cui caso non è d'altronde il solo. Si apprende infatti che lo sconto, mentre veniva negato ai garibaldini, veniva concesso da Corbellini all'Associazione scoutistica cattolica italiana e al Corpo dei giovani esploratori partiti in viaggio per lo estero. Le organizzazioni cattoliche viaggiano gratis?

Poco male, per le finanze delle FF. SS.: basterà aumentare di nuovo le tariffe di abbonamento per gli operai e gli impiegati. O, come il ministro non ha esitato a fare, taglieggiare il personale delle Ferrovie.

Ecco il testo di un fonogramma urgente inviato dal Ministro e, per lui, dal direttore generale Di Raimondo:

«Destinazione: Servizi in sede. Capo compartimento. Roma, 9 agosto 1947, pag. 5127/3.

D'ordine del Ministro si dispone che agli agenti della direzione generale ed a quelli degli impianti sedenti in Roma i quali, il giorno 4 corrente mese hanno arbitrariamente abbandonato il lavoro per prendere parte ad una manifestazione di protesta contro i criteri adottati per la concessione di un premio speciale al personale venga detratta per tutto il periodo di astensione dal lavoro la quota parte di stipendio o paga, compresa ogni altra competenza, sia ordinaria che accessoria. — F.to: Di Raimondo».

Ad aggravare la vergognosa iniziativa, la quale non ha altra giustificazione se non quella di venire da un ministro fascista, si apprende che quando Corbellini era capo del servizio trazione a Firenze, il direttore generale pose a disposizione di alcuni funzionari un intero locale dell'Amministrazione per una manifestazione di protesta contro l'Amministrazione stessa. Promotore di quella agitazione era l'ing. Corbellini. Ma Corbellini oggi non si detrarrà una lira dal suo lauto stipendio.

Di fronte a questi fatti, un malcontento assai vivo si va sviluppando nell'ambiente delle FF. SS. anche a quanto si sa, tra altissimi funzionari vicini al ministro ex-fascista. Già i lavoratori di intere province, ad Arezzo Perugia, Terni, sono in sciopero per la mancata ricostruzione della ferrovia umbro-aretina che era stata preventivata dal compagno Ferrari. Col nuovo ministro è venuta a mancare ogni fiducia.

La protesta dei ferrovieri contro i metodi di Corbellini

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, in una sua riunione tenuta ieri ha preso vivacemente posizione contro gli abusi commessi dal Ministro Corbellini nella assegnazione del «Premio della Ricostruzione».

Il comunicato emesso alla fine della riunione denuncia come assurda la sperequazione dell'ammontare del premio tra le varie categorie, per cui «la giusta e logica differenziazione imposta dalla diversità di funzione, di responsabilità e di grado, diventa, per il rapporto da 2.500 a 100 mila lire, un dileggio e un insulto alla miseria degli umili».

Il comunicato termina chiedendo che i premi vengano erogati con principi di equità e di giustizia.

LA VERITA' LA SA MERZAGORA

Il Governo canadese ignora il prestito all'Italia

Il Ministro aggiunto al commercio canadese Mackenzie ha messo ieri in dubbio che possa esser stato stipulato un prestito tra gruppi privati canadesi e il Governo italiano. La notizia comunicata dal dott. Merzagora ha sorpreso gli ambienti ufficiali di Ottawa e per quanto non si escluda che delle trattative possano esservi state, il Ministro Mackenzie ha espresso la sua incredulità sul fatto che l'accordo si sia potuto raggiungere, essendo tra l'altro ignorata del tutto ad Ottawa, la presenza di una delegazione commerciale canadese in Italia.

A confermare le dichiarazioni del ministro canadese stanno analoghe dichiarazioni dei rappresentante commerciale canadese a Roma, il quale ha tenuto a precisare di essere all'oscuro della cosa e di non poter quindi fornire in proposito alcun ragguaglio.

Dichiarazioni che starebbero invece a dimostrare l'esistenza effettiva dell'accordo sono quelle del rappresentante della «Société Européenne d'etudes e d'entreprises» di Parigi, Simon Cleja, il quale, parlando a nome dei finanziari privati canadesi ed anche americani e francesi che sarebbero interessati all'apertura del credito, ha affermato, su richiesta di un'agenzia straniera, di «non poter rivelare gli interessi finanziari delle compagnie da lui rappresentate».

La serie di notizie ha provocato un grave disorientamento negli Merzagora, per successivi chiarimenti. A questi primi dubbi se ne aggiungono inoltre di nuovi sulla consistenza effettiva del credito, e, a giudicare dalle dichiarazioni di Cleja e dalle contraddizioni che sono venute in luce, è lecito sospettare che anche le condizioni e le garanzie del prestito non siano — ove il prestito esista — quali le ha annunciate il Ministro Merzagora.

IERI A VILLA IGEA PROCESSO A PORTE CHIUSE

La telefonata di Graziosi alla Quadrini fu udita

(Dal nostro inviato speciale)

FIUGGI, 9. — Stamane di buonora quella che potremo definire la carovana del processo Graziosi era nella Piazza Garibaldi di Frosinone pronta per la partenza.

Alle 8 la carovana ha preso la strada di Fiuggi, dove tutti sono felici per questo avvenimento tranne il Filetici che con il naso più rosso del solito sbraita contro i giornalisti oggi quanto mai indiscreti.

La Corte, gli avvocati e alcuni testimoni tra cui il Maresciallo Vaccaro e lo stesso Filetici si sono chiusi nella camera della tragedia e noi siamo rimasti nel corridoio dove squillò il riso di Andreina

Nella camera della tragedia

Nella camera i giudici hanno coperto come in quella notte la lampada che sta al centro della stanza, hanno chiuse le imposte e cercano di rendersi conto se sia mai possibile in quelle condizioni di visibilità vedere la lettera che era depositata sul tavolo accanto alla finestra. La prova deve però aver messo in sospetto il presidente che ha voluto accertare il voltaggio di visibilità le stanze attigue.

Nella Camera n. 22 di Villa Igea, Filetici racconta al Presidente d'Agostino, che è circondato dai giudici popolari, ciò che Graziosi fece la mattina del 21 ottobre. L'avv. Niccolai attentissimo ascolta

Così seguito dai giudici popolari e dal Procuratore generale oggi quanto mai annoiato, D'Agostino ha cercato di penetrare nelle stanze attigue, nella n. 53 una signora era ancora in pigiama e la porta è stata chiusa di scatto, la 51 dove dormirono i coniugi Silori era vuota e si è potuto rilevare il voltaggio della lampada, l'ultimo ospite di Villa Igea disturbato è stata una vecchia ed alta signora in vestaglia rosa.

Conosciuti tutti i particolari sul sistema d'illuminazione di Villa Igea il letto di Maria Cappa è stato misurato in lungo e in largo. E' stato sistemato il famoso terzo cuscino.

Il colpo di pistola negato

Il giudice Silvestrini chiede a questo punto che una persona possa coricarsi in quel letto e assumere la stessa posizione di Maria Cappa.

La Difesa si oppone e la parte Civile osserva che permetterebbe l'esperimento solo che fosse possibile servirsi di una delle tante belle signore che gironzolano per l'albergo. Poi la P. C. chiede che sia sparato un colpo di rivoltella per accertare se il rumore era percettibile nel corridoio, Filetici diventa più rosso del solito al pensiero che dovrebbe essere bucato un cuscino.

La Corte comunque respinge le istanze della P. C. Chiusa la camera da letto si passa alla stanza da pranzo dove il Graziosi pranzò dopo la tragedia.

Ed eccoci al giardino. Il giudice Antonino misura il giardino e Filetici ricostruisce ancora una volta «quella mattina». I giudici si muovono tra una gran folla di curiosi e così scortati si avviano verso il telefono.

Al telefono però i giornalisti sono nascosti nelle cabine e le porte inutilmente si chiudono fino a quando guidati dal collega Lasagna, ripresi dal Presidente, veniamo gentilmente messi alla porta. Nell'ufficio-telefonico gli avvocati discutono a lungo, la telefonista Medici, emozionata svolge, finalmente ha inizio l'esperimento acustico.

De Carlo ha udito

Il giudice Castaldi entra in cabina. Qui scoppia un battibecco tra il Presidente e Libotte; dall'esterno possiamo solo udire che Libotte dice di sentirsi nel processo un figlio illeggittimo e il Presidente parla di suo figlio studente in medicina. L'esperimento viene ripetuto ma Castaldi dovrà parlare, a voce più bassa; questa volta De Carlo percepisce tutta la frase tranne qualche parola.

Ed eccoci all'ultimo esperimento; la telefonista si affaccia alla finestra dell'ufficio telefonico che dà sulla strada, i curiosi fanno silenzio, le automobili vengono fermate dai carabinieri e Castaldi dall'interno della cabina pronuncia una frase. La telefonista ripete. Gli esperimenti acustici sicchè hanno dimostrato che sia De Carlo che la telefonista poterono il 21 ottobre sentire quanto Graziosi disse ad Anna Maria.

Ancora una giornata brutta per il Graziosi. Una signora che ci ha seguito da un posto all'altro con un piccolo fascio di fiori in mano, aspettando che comparisse Graziosi si allontana e lo deposita sconsolata in un cestino.

UGO PIRRO

Una ricca vena d'oro scoperta presso Aosta

AOSTA, 9. — L'esistenza di un filone d'oro, di eccezionale ricchezza e di lunga estensione, è stata accertata in questi giorni in località Valeil de Val, sui fianchi del Monte Comang, sopra Brusson.

A Montjovet, intanto, è stata scoperta una vena di marmo, di color verde purissimo e di effetto meraviglioso.

L'esistenza di una vena d'ora in Italia ha messo in allarme tutta la popolazione delle zone circonvicine, le quali, temono, e non a torto, a giudicare dai precedenti, che il Ministro Togni generosamente si dichiari — anche a questo proposito — «non alieno dal favorire società, anche straniere che ne vogliano curare lo sfruttamento».

IL TESSERAMENTO DIFFERENZIATO

Oscure dichiarazioni del Ministro Segni

Il Ministro Segni ha fatto ieri a un giornale della sera le seguenti dichiarazioni sulle future prospettive degli ammassi e del razionamento del pane: «La mia opinione, che credo sia condivisa dall'Alto Commissario all'Alimentazione prof. Ronchi, e che un ammasso per contingenti corrisponda a un ammasso differenziato per quantità. Vale a dire che su 43 milioni di quintali di cereali se ne avranno, sopra Brusson.

Cosa significano queste dichiarazioni fatte in modo ufficioso dal Ministro Segni?

Esprime forse il ministro, un'opinione personale a tempo perso? O parla a nome del Governo? E in quest'ultimo caso, perchè usa espressioni vaghe, parla di opinioni personali e tira in ballo l'Alto Commissario Ronchi? O vi suol dire che il ministro ha rinunciato alle obiezioni che egli muoveva al progetto di tesseramento differenziato del compagno Cerreti, e che questo progetto egli e il suo governo vogliono adottare? Di certo non vi è che una posizione equivoca: presto o tardi comunque il ministro dovrà precisare apertamente all'opinione pubblica le sue oscure intenzioni.